

Centro Studi e Ricerche “Aleph”

La poetica perlonghiana, tra impatto sociale e speculazione filosofica

Seminario

Parafasando un pensiero di Bob Dylan, posso dire che:
“...preferirei edificare impugnature per armoniche piuttosto che discutere di prosaiche teorizzazioni...non vorrei essere Beckett, Lucrezio, Planck, Puškin, Spinoza o Jim Morrison / sono tutti morti, i grandi libri sono stati scritti, i grandi detti sono stati pronunciati / voglio solo mostrarvi un’immagine di quello che succede qui qualche volta, cercando di cogliere embrioni che rischiano di dissolversi... ...le mie poesie sono scritte con un ritmo di distorsione non poetica... ...la poesia è un uomo nudo... ...qualcuno dice che io sono un poeta”...

Gaetano G. Perlongo

